

Via al confronto sulla legge di Stabilità: tagli sì, ma senza deprimere la crescita

IL RETROSCENA

ROMA Incassata la nomina della Mogherini a lady Pesc, ora Renzi sa di dover dimostrare come intende spendere quella credibilità in più che Bruxelles, e soprattutto la cancelliera Merkel, gli hanno permesso di avere grazie alla vittoria diplomatica. Con la presentazione del sito web - sul quale si potrà monitorare l'avanzamento del programma dei Millegiorni - Renzi intende rafforzare la credibilità sua, del suo governo e dell'Italia.

Quindi «cambiare davvero, passo dopo passo», in un orizzonte di legislatura non particolarmente lungo e senza ipotesi di allargamento a destra della maggioranza. Il cronoprogramma - diventa consultabile, negli stati di avanzamento di ogni singola riforma, da ogni cancelleria o sede finanziaria. L'obiettivo del Rottamatore è quello di mostrarsi fedele agli impegni di riforma presi con Bruxelles, ma le uniche riforme a costo zero restano quelle costituzionali e la legge elettorale. Su tutte le altre, dalla riforma della scuola a quella della pubblica amministrazione, dalla giustizia al mercato del lavoro, servono soldi.

I MUGUGNI

E' per questo che ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, subito dopo la conferenza stampa, è salito il ministro dell'Economia Padoan. Ol-

tre a sistemare qualcosa dello Sblocca Italia, i due hanno iniziato a discutere di legge di Stabilità. Ovvero di quel provvedimento che tra un mese e mezzo darà la vera dimensione della capacità dell'attuale governo di incidere negli sprechi della spesa pubblica. Ieri pomeriggio ancora una volta tra Renzi e Padoan è spuntato il lavoro fatto da Carlo Cottarelli che il premier apprezza, salvo però rivendicare la scelta dei tagli. La preoccupazione di Renzi - ribadita anche ieri a Padoan - è però quella di non generare con i tagli ulteriori riduzioni dei consumi e un'ulteriore spinta alla deflazione. L'equilibrio non sarà facile, ma da ieri il countdown è avviato sui due tavoli sui quali Renzi conduce le sue due battaglie: la prima in Europa per mutare la strategia economica. La seconda in Patria contro «gufi e detrattori e benaltristi» e contro alcuni media «che hanno ufficializzato la fine della luna di miele anche se erano gli stessi che lo dicevano prima delle Europee». «Ci potranno accusare di arroganza ma l'Italia la portiamo lì dove indicato», ripete il premier che a Confindustria manda a dire che la strada degli 80 euro è quella giusta. Mentre ai sindacati spiega che l'art. 18 è di fatto già archiviato perché «il governo riscriverà lo statuto dei lavoratori». «La fissa di mettere la data ad ogni cosa», non piace «al fratello maggiore» Delrio, ma Renzi ne fa una que-

stione d'onore non tanto per i suoi elettori, quanto per quella credibilità che i mercati e le cancellerie stentano a dare ad un'Italia che di promesse ne ha mancate molte. Renzi, pur sapendo di dover scontare con Berlino e Bruxelles "colpe" degli anni in cui era presidente della Provincia e sindaco di Firenze, non cerca scuse con la Merkel. Anzi, se ne fa scudo indicando la Germania come modello per la riforma del lavoro senza mai indicarla responsabile dei mali dell'Italia e dell'Europa.

IL PILASTRO

Se questo sia un modo per aggirare il muro dell'austerità tedesca senza andarci a sbattere contro come accadde al governo Berlusconi, lo si vedrà presto. Resta il fatto che il premier continua a sostenere la linea del rispetto degli impegni presi senza però rinunciare all'idea di poterli modificare. L'incontro di domenica a Bologna, nell'ambito della Festa dell'Unità, con il premier francese Valls, il leader dei laburisti olandesi Samsom, il segretario del partito socialista spagnolo Sanchez, il leader dei socialisti portoghesi Seguro, e il numero uno della Spd tedesca Sigmar Gabriel, conferma la volontà di Renzi di lavorare sui due tavoli. Incassata la Mogherini, ora Renzi è atteso dalla legge di Stabilità, vero pilastro dei Millegiorni.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER E PADOAN
 A CACCIA DI RISORSE
 CONTINUA ANCHE
 LA PARTITA EUROPEA
 IL LEADER PD VEDRÀ
 DOMENICA I BIG PSE**



Pier Carlo Padoan

